



QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE



TRAUMA E ASCOLTO IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA

Accogliere, respingere, avversare

a cura di

ELISABETTA CAMPANINI

MARIA ADELE AZZI

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 36

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa, Economista, Giornalista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*, *Poietica* e *Arte*, *Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

TRAUMA E ASCOLTO IN UNA SOCIETÀ COMPLESSA

Accogliere, respingere, avversare

a cura di

Elisabetta Campanini

Maria Adele Azzi

SITPA Società Italiana di Terapia Psicoanalitica

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXXIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-288-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2023

In memoria di Antonio Mastroianni

*La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visti.
Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.
La terra è fatta di cielo.
Non ha nido la menzogna.
Mai nessuno s'è smarrito.
Tutto è verità e passaggio.*

Fernando Pessoa

Indice

11	Prefazione
17	Maria Adele Azzi, Elisabetta Campanini, Introduzione
Parte prima: “Trauma e psicoterapia: aspetti teorico-clinici”	
31	Elisabetta Campanini, Premessa
41	Elisabetta Campanini, Pensare e ripensare il trauma
65	Carlo Cristini, Eleonora Riva, Trauma, neuroscienze e clinica
83	Romina Vezzoli, Le neuroscienze del trauma e l’effetto del trauma precoce
95	Paola Guerreschi, I processi dissociativi nell’esperienza traumatica
111	Luciana Vavassori, L’appartenenza relazionale al trauma nella relazione terapeutica
127	Stefania Castagna, Il trauma e l’ascolto nel servizio sanitario

- 137 Maria Adele Azzi, Trauma e mitologia. Il mito di Medea

Parte seconda: “L’ascolto in una società complessa”

- 163 Maria Adele Azzi, Premessa
- 175 Elisabetta Campanini, Ascoltarsi per ascoltare
- 195 Paola Guerreschi, Baba Jaga: il quadro relazionale ritenente
- 211 Maria Giovanna Massensini, Noi prima. L’ascolto prenatale e riflessioni sull’intersoggettività
- 235 Manuela Montessori, Quale spazio per l’intersoggettività in ambito sanitario: il terapeuta e il caregiver
- 247 Maria Adele Azzi, L’ascolto impossibile. Il mito di Cassandra
- 259 Autori

Prefazione

Poesia è...

ascolto delle voci del mondo sopra e sotto la terra.

Sopra e sotto i mari. Sopra e sotto le stelle.

Una voce che si fa viepiù sottile, quando più assume sostanza
nel verso e nel suo metro, a imitazione del solco e dei suoi quasi
infiniti discernimenti, che portano all'udito e al vedere le parole
e i loro sobbalzi, perché possano assumere la forma di una scrittura
pronta a lasciare la traccia
a una memoria che accetta di mancare.

I versi di questa poesia di Paolo Ferrari aprono verso un infinito aperto, al di là del trauma, al di là della parola. La Collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società accoglie questo quaderno di documentazione proprio dedicato al Trauma e ascolto in una Società complessa.

Percepisco un sentimento che porta a un sentire insieme, perché il rapporto sentimentale, non attraversi solo il legame uomo-donna, uomo-uomo, donna-donna amoroso, ma quel condividere uno status di intenti comuni, al di là della sofferenza e del dolore che resta in fondo all'essere di chi ha subito un trauma e di chi con determinazione ascolta e sostiene.

Qualcosa di presente, nel momento qui ed ora, tra un al-di-quà e un al-di-là del venir meno. Dunque al di là del passato o della preoccupazione, che resiste ad una paura antica o nuova, ma in un'apertura a quella quiete che attraversa e porta ad un altrove presente.

Quell'autentico dell'esser-ci per l'altro e che trova un varco proprio in uno spostamento, in una nuova consapevolezza dell'esser-vivo ed esser-morto, proprio quello che accade in episodi traumatici o che la nostra sensibilità percepisce come tali.

Traspare e riluce la prossimità di un fondamento assente, quasi che si renda necessario lasciare ogni certezza per trovare quello spazio vuoto, ovvero la possibilità della vertigine dell'essere e del pensare assente.

Nell'ambito della relazione si parla di attaccamento sicuro del bambino con tutto quel che ne deriva a partire dai primati e dalle teorie di Bowlby, ma nell'attraversare un trauma l'unico attaccamento sicuro sembra essere un distacco, un venir meno, ovvero il coraggio di andare al di là di quelle paure che impediscono un ulteriore passaggio verso quel nulla vivifico oltre la separazione e la morte in atto che produce un evento traumatico.

Il mio pensiero in questo momento si introduce a quel sensibile e a quell'eccedente proprio del mondo estetico, dell'arte e di quanto si erge a pensiero. Nella condizione post-moderna tra filosofia e pittura, mi colpisce il pensiero di Lyotard che delinea:

«Abbiamo pagato abbastanza la nostalgia del tutto e dell'uno, della riconciliazione tra concetto e sensibile, dell'esperienza trasparente e comunicabile. Sotto la domanda generale di rilassamento e pacificazione, sentiamo borbottare il desiderio di ricominciare con il terrore, di realizzare il fantasma dell'afferrare la realtà. La risposta è guerra al tutto, testimoniamo l'impresentabile, attiviamo i contrasti, salviamo l'onore del nome. (...).»

Un presente della contemporaneità dove vige uno spazio vuoto che possa performare, che cambi repentinamente quei pensieri che possano così dileguarsi e venire meno, al fine di poter essere di nuovo e di più, proprio nel mancare, nell'esser di meno. Paolo Ferrari scrive:

Non-essere equivale a non essere autentico. Assente oltre l'assenza, al di là dei mondi che si offrono con costanza, e che mostrano continua richiesta perché da noi siano tradotti sia nel peregrinare umano, sia nel perdersi dis-umano.

Il pensiero di Lyotard si sofferma sulla preoccupazione di cosa si voglia dall'arte oggi e cosa dalla filosofia, ma questo si spinge inesorabilmente al di là dell'unità del senso e dell'essere, al di là della trasparenza, dunque verso la molteplicità e l'incommensurabilità delle opere stesse. Il compito filosofico sembra allora quello di riflettere sull'opacità.

Quel che mi ha incuriosito è che per Lyotard il senso filosofico sembra andare nella direzione della satira: come si intende nel senso latino di "saturazione dei generi in una medesima opera". Così la contaminazione dei generi porta in sé la contaminazione del linguaggio operando in maniera metamorfica portando al di là del senso e del soggetto.

Lyotard scrive ancora che: attraverso la contaminazione di media diversi:

«attraverso la contaminazione dei media diversi si sondano capacità di sentire e di comporre frasi ai limiti di quanto è possibile e quindi si ampliano il sensibile-senziente e il dicibile-dicente, si sperimenta, è esattamente la vocazione della post-modernità, e si apre al commento un cammino infittito. (...) La diversità delle 'proposizioni' dà la vertigine: quale filosofo può dominarla e identificarla?».

Merlau-Ponty nell'espressione sensibile-senziente richiama quanto scrive Lyotard sull'esplorazione degli indici e degli invisibili, dove il vedente e il visibile sono

descritti come il diritto e rovescio della visione: il corpo è infatti insieme vedente e visibile, ma può anche guardarsi e riconoscere in tutto questo l'altra faccia del suo potere visivo (...) un ragionamento che ci porta al di fuori di quella quiete e del venir meno.

Quell'essere di meno al di là del sensibile-senziente, ma anche oltre quell'indicibile che ritroviamo nell'esperienza del trauma, ma anche della pandemia o della guerra che caratterizza il nostro tempo.

In questo tempo invece del cercare e il ricercare con affanno, ci troviamo implicati in questo venir meno, che implica un esser di meno, in un passo che non segue più il nostro passo, ma si lascia trasportare dal verso e dalla sua repentina dimenticanza.

Un sentire oltre l'essere ed un essere oltre la percezione perché proprio in quello stretto passaggio tra l'al-di-qua e l'al-di-là il mondo procede, senza il peso di uno spazio o di un tempo che scandisca l'esistenza, ma l'esser di meno ci fa esistere in un di più al di là dell'eccedente e dell'effimero che ricompone l'infranto.

Non abbiamo più timore e la quiete ci porta in una nuova condizione e dimensione, quella dell'infinito aperto in un vivere senza ostacoli, al di là del trauma, una dimensione che si delinea oltre quell'opacità che annida nella paura e incertezza, come quel dubbio che si rende necessario per procedere.

Nell'ascolto al di là del trauma è possibile ritrovare quel nuovo senso al vivere e allo stesso tempo a quel morire: in un altrove al di là di quel senso di chiusura e di perdita. Paolo Ferrari scrive:

Di tutte le mancanze è fatta l'umana Assenza,
è ulteriorità della mancanza: uscita dalla porta